

come un poeta pornografico « che della sua corruzione si compiace e si gloria, e che rappresenta in tal modo un pericolo per l'avvenire della Patria ».

La prima prova di corruzione e il pericolo per la Patria sarebbero stati, caso mai (almeno mi pare), l'evitare di aver bambini; mentre invece ci troviamo in presenza di un marito che sembra voler concorrere, con un anticipo di quarant'anni, ai premi che il Duce istituirà nel 1927 per le famiglie italiane piú numerose.

Non solo: al primo bambino che gli nasce, d'Annunzio è tanto fiero e giubilante, che scrive ad un amico:

*« Caro Vittorio, tu hai mille ragioni e ti permetto di dire di me tutto il male possibile; ti permetto perfino di usare il verbo sdegnarsi!*

*« Ma concedimi almeno le attenuanti. La tua prima lettera mi giunse quando io era fra le trepidazioni dell'avvenimento imminente e le preoccupazioni di una novella da terminare. Il tuo memento mi giunse mentre io da buon padre somministravo al figliuolo mio strillante - belante - miagolante - piagnucolante - grugnente, un cucchiaino di malva tepida.*

*« Con tutta la buona volontà, in nessuno dei due casi ebbi il tempo di prendere la penna.*

*« Sei placato, o feroce?*

*« Dunque io ho un bimbo, un maschio, un bel maschio con due sterminati occhi azzurrognoli e con cinque capelli biondicci. È una cosa molle, rosea, calda, palpitante, che a volte si muove tutta ed ha delli annaspamenti di ragno, delle graziette di scimmia giovine, delli accenti talora bestiali, talora sovrumani. Oh, la paternità!*

*« A lui ho messo nome Mario perché mi sarebbe parsa una posa mettergli un nome ricercato. Bellerofonte ti sarebbe piaciuto? O Draghignazzo, o Torobabele? »*

E non solo la sua simpatia per i bimbi si manifesta per il suo. Perché, qualche anno innanzi, trovandosi ospite dal pittore Michetti a Francavilla, durante un'assenza di quest'ultimo, così gli scriveva a proposito del suo figlio, il piccolo Giorgio Michetti: